

TORNATA DEL 7 DICEMBRE 1867

PRESIDENZA DEL VICE - PRESIDENTE COMMENDATORE RESTELLI

SOMMARIO. *Atti diversi. — Rinunzia del deputato Picardi. — Annunzio d'interpellanza dei deputati De-Sanctis, Ferraris, e altri, circa il contegno del Ministero dopo le dichiarazioni ultime del Governo francese, e risposta del presidente del Consiglio. — Discussione del disegno di legge per pensioni alle vedove e figli di militari morti nell'ultima campagna, ammogliati senz'autorizzazione — Aggiunta proposta dal ministro per la guerra — Osservazioni e istanze dei deputati Corte e Castagnola — Spiegazioni del relatore Macchi — Voto motivato dal deputato Corrado — Dichiarazioni del ministro, e osservazioni dei deputati Massari G., Corte e Minervini — Sono approvati gli articoli, ed un voto proposto dal deputato Sebastiani — Istanza del deputato Di San Donato, e risposta del ministro. — Approvazione dell'articolo del disegno di legge per il cavo sottomarino tra la Sicilia e la Sardegna. — Richiamo d'ordine, del deputato Comin. — Discussione del disegno di legge per estensione alla Toscana degli articoli del Codice penale relativi all'esercizio dei diritti politici — Istanze del deputato Melchiorre, e spiegazioni del ministro di grazia e giustizia, e del relatore Puccioni — Approvazione dei due articoli — Approvazione a squittinio segreto dei tre disegni di legge.*

La seduta è aperta al tocco e un quarto.

BERTEA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, che è approvato.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciardi scrive la seguente lettera:

« La solita laringite invernale mi toglie il potermi recare a Firenze, il che tanto più amaramente mi duole, inquantochè i momenti per la povera Italia sono gravi. Colgo quest'occasione per fare omaggio alla Camera del terzo volume delle mie opere scelte, contenente il compendio della storia italiana. »

Dunque proporrei che venisse dato all'onorevole Ricciardi il congedo di un mese per lasciargli tempo a rimettersi dalla sua malattia.

(È accordato.)

L'onorevole Sanminiatielli domanda un congedo di otto giorni per motivi di salute.

(È accordato.)

Do lettura alla Camera della seguente lettera dell'onorevole Vincenzo Picardi, scritta da Messina il 26 novembre:

« Appena appresi nel febbraio 1867 ch'erasi proposto il mio nome alla candidatura del 1° collegio di Messina, fui sollecito di far conoscere agli elettori che le

condizioni della mia famiglia non mi permettevano di assumere l'impegno di rappresentarli in seno alla Camera elettiva.

« Non ostante tali dichiarazioni pubblicate nei giornali, una forte maggioranza volle onorarmi del suo suffragio; sicchè per debito di riconoscenza ho creduto di abbandonare i miei affari privati e sono venuto a compiere il mio dovere nella nobile Assemblea ch'ella presiede, ed ai lavori della quale presi parte finchè la Sessione fu prorogata.

« Dopo quell'epoca però una grave sciagura venne a colpirmi! Ho perduto l'unico mio fratello, rapitomi nel fiore della sua giovinezza! Questo dolorosissimo avvenimento, mentre ha commosso profondamente l'animo mio, ha d'altro canto raddoppiato la serie delle cure che io devo alla mia famiglia prestare.

« Collocato quindi nella difficile posizione, o di dovere trascurare interessi urgenti di mia famiglia, ovvero di mancare all'adempimento dei doveri contratti verso gli elettori e verso la nazione, non mi resta che un solo partito a scegliere: quello di pregare la Camera, per mezzo della S. V. illustrissima, a volere accettare la mia dimissione; mentre con la presente dichiaro che, mio malgrado, sono costretto a declinare l'alto onore di far parte della Camera elettiva nel corso di questa decima Legislatura. »

Si dà atto delle dimissioni dell'onorevole Vincenzo Picardi, e si dichiara vacante il primo collegio di Messina.